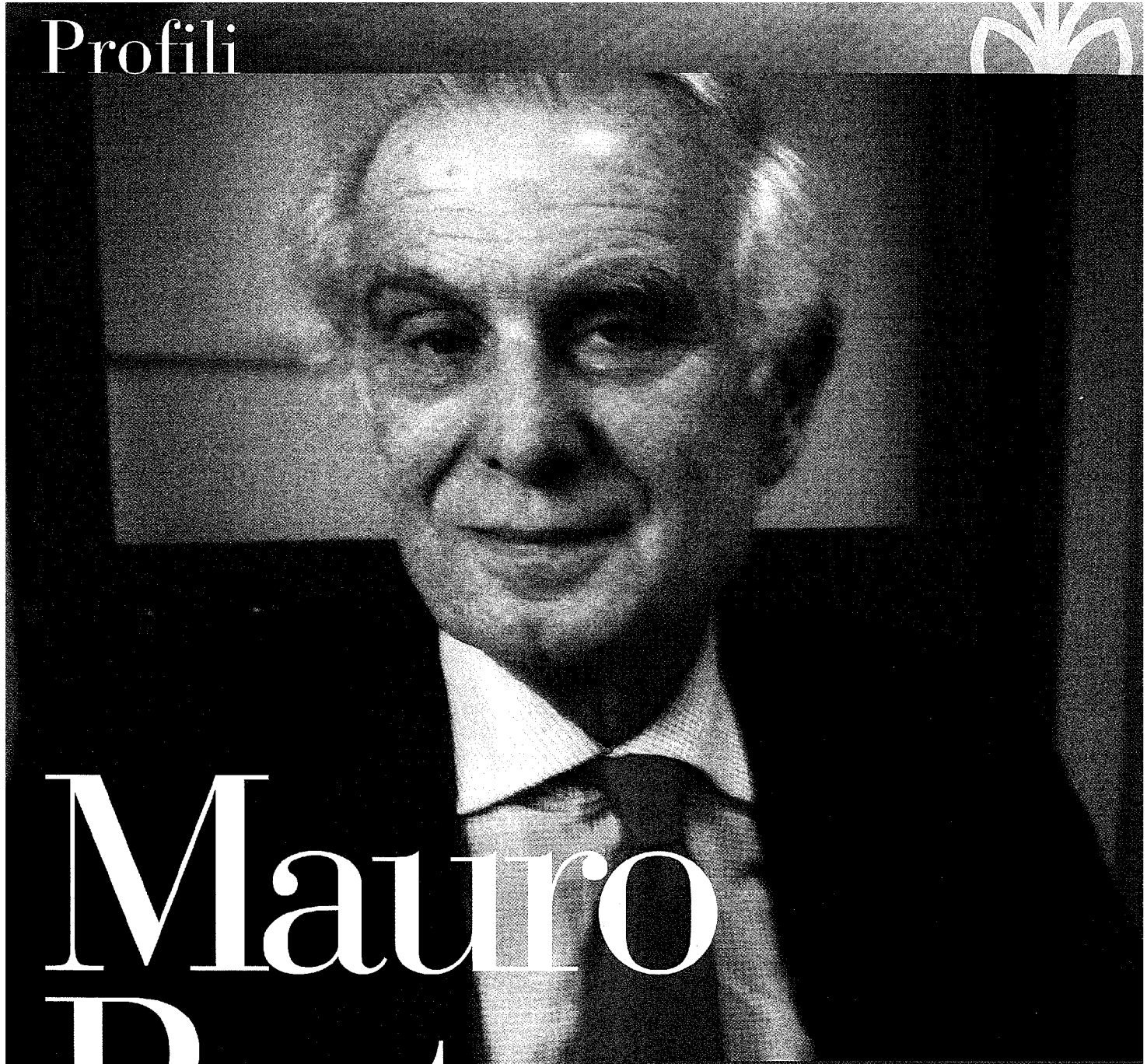


Profili



Mauro Porta

*Uno sguardo nuovo
che viene dal cuore*

Devo ammettere che prima di incontrarlo ero un po' preoccupata: mi aspettavo uno di quei professoroni che ti parlano "da lontano", dall'alto della loro lunga esperienza e, perché no, anche della loro fama. E invece no.

Ada Burrone, cara amica e fondatrice di Attivecomeprima, mi aveva parlato di lui come di una persona molto interessante, un uomo con un grande cuore e davvero in gamba, che aveva dedicato la propria vita ad aiutare gli altri attraverso la medicina e in effetti questa descrizione corrisponde perfettamente al Mauro Porta che ho avuto il piacere di conoscere e intervistare.

'Na tazzelella 'e cafe

Ci diamo appuntamento in una clinica del centro di Milano. Arrivo con un po' di anticipo e comincio a guardarmi intorno curiosa, come spesso faccio, poi la mente torna al lavoro con un breve ripasso degli argomenti che avrei voluto trattare con questo importante neurochirurgo. Finalmente ci incontriamo: niente intervista in uno studio medico, niente scrivania che separa intervistatore da intervistato, ma una piacevole chiacchierata di fronte a una tazzina di caffè al bar. E la frase di apertura di questa chiacchierata già ci mette di fronte all'atteggiamento che guida Mauro Porta nel suo lavoro di neurochirurgo - è anche direttore del Centro per le malattie extrapiramidali e sindrome di Tourette dell'IRCCS Galeazzi di Milano. "Oggi i miei obiettivi come medico sono profondamente cambiati" dice "perché è cambiato il panorama che ci circonda. Quando ero un giovane medico ero piuttosto interessato a una malattia e ai suoi sintomi, poi, andando avanti con gli anni, mi sono accorto che questa malattia non aveva senso se non era correlata alla persona che aveva tale malattia.

Quindi c'era la polmonite quando ero giovane, poi è arrivata la polmonite del signor Rossi che fa il portiere d'albergo ed è esposto al freddo e ora, a fine carriera, c'è il signor Rossi con la polmonite.

La situazione si è invertita".

La persona al centro

In perfetta sintonia con lo spirito che anima Attivecomeprima, Mauro Porta è convinto che non sia possibile curare una persona senza "prendersene cura" a 360 gradi. "Oggi gli ospedali sono vere e proprie aziende, che collocano la malattia in un ambito di spesa sanitaria: la malattia produce dei costi per essere trattata e chi è malato non lavora più, quindi, di fatto, è un costo. Si misura la malattia in base anche a quale impatto ha, a livello sociale, sulla persona. Tutto questo ora che sono arrivato ai 65 anni, mi fa riflettere non poco". Secondo Porta, nessun uomo ha una sola malattia ben definita, ma ne ha tante che si trascinano l'una con l'altra. "E così" spiega "mi trovo spesso di fronte a situazioni intermedie: c'è, per esempio, la patologia che produce un dolore fisico che a sua volta ne produce uno morale e viceversa". Ecco perché non ha senso separare la malattia dal malato, la mente dal corpo. "Il medico deve essere aperto nel capire l'uomo che ha di fronte e non solo la malattia che lo affligge". E per capire fino in fondo gli altri è indispensabile mettere in luce le differenze tra le persone, differenze che devono essere viste come una

grande ricchezza e non certo come un ostacolo alla cura. "Se riusciremo a fare nostro questo modo di pensare" dice Mauro Porta "saremo finalmente pronti ad accogliere la malattia con un atteggiamento nuovo e ad accettare senza grossi problemi anche chi non è 'perfetto', come lo vuole la nostra società, ma magari deve camminare con una gamba sola, non ci vede bene o ha un braccio paralizzato".

Occhi nuovi per guardare lontano

"Oggi la medicina dà troppa importanza all'aspetto tecnologico" afferma Porta "e guarda con sguardo ebete, senza riuscire a vedere ciò che nasconde una malattia". Per esempio, il dolore - del quale Mauro Porta si occupa da anni - non può essere curato solo con un potente farmaco anti-dolorifico. "Anche quello serve" afferma "ma c'è una grande parte di dolore che non può essere lenita con un farmaco, per quanto potente ed efficace esso sia. In questi casi bisogna andare oltre la tecnologia e la medicina intesa solo nei suoi aspetti tecnici e arrivare alla persona nella sua totalità". Il medico ha un ruolo molto importante, perché può guidare chi è malato attraverso un percorso di guarigione fatto non solo di medicine e interventi chirurgici che curano il corpo, ma anche di un sostegno per assicurare il benessere della mente e dello spirito. Il primo passo è sicuramente la comunicazione. "Parlare con il paziente è molto importante" sostiene Porta "Oggi la gente è male informata e questa cattiva informazione crea una serie di fraintendimenti che possono essere anche molto pericolosi".

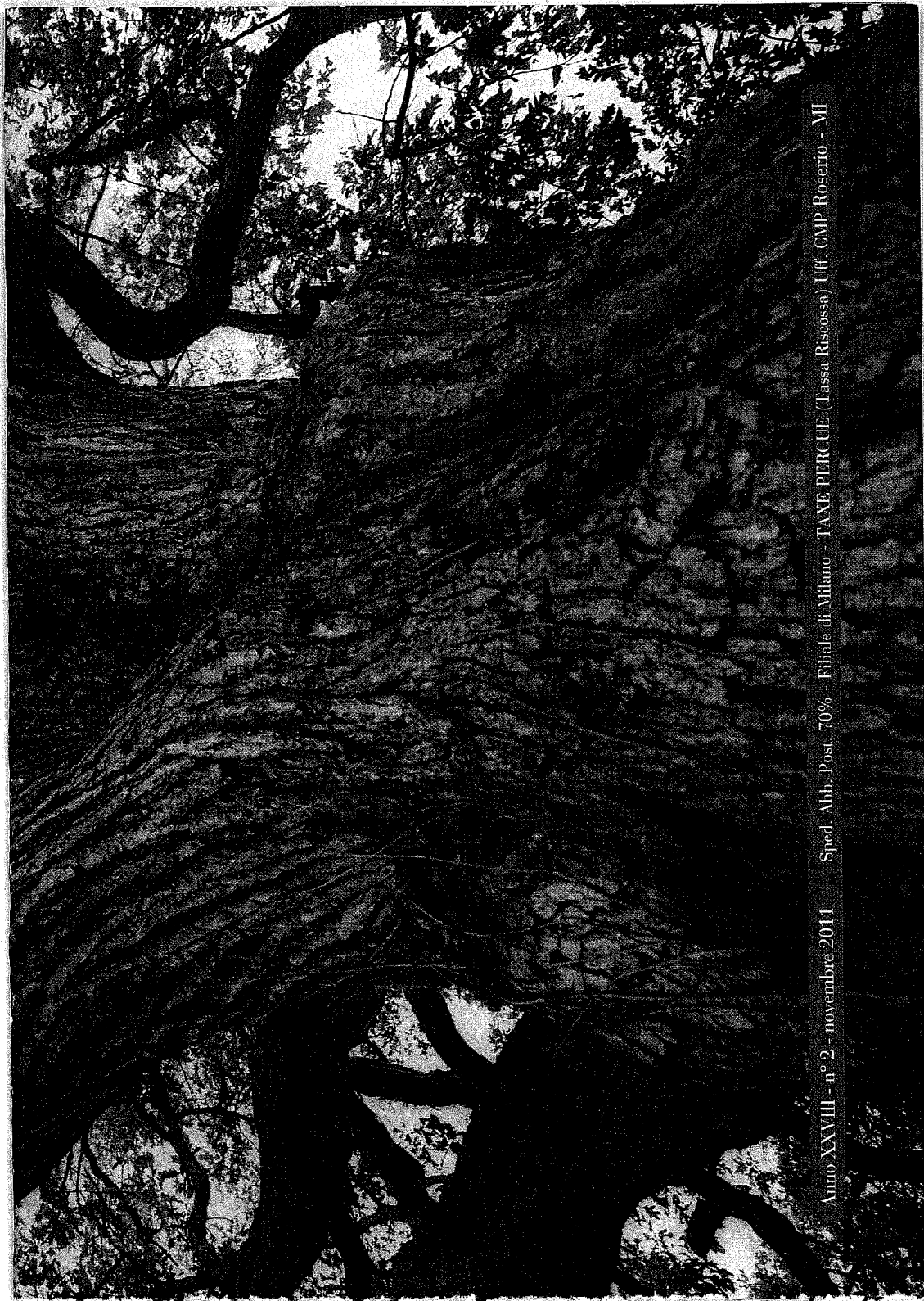
"Per esempio vediamo che la paura della morte fa morire di paura" dice. E per superare questa paura, per accettarla e ritrovare la forza di vivere bisogna parlare di morte e di dolore, tenendo sempre presente che il dolore morale può essere anche più devastante di quello fisico e molto più difficile da curare.

"Ma come raggiungere obiettivi tanto ambiziosi?" gli chiedo. "Serve un grande lavoro di equipe, come in un'orchestra dove ciascuno suona il proprio strumento ma alla fine si raggiunge l'armonia" risponde.

Squilla un cellulare che ricorda al dottor Porta i suoi impegni con i pazienti che lo stanno aspettando.

Ci salutiamo, dopo una chiacchierata davvero interessante nella quale ho avuto l'opportunità e il piacere di constatare come i valori e i principi che hanno ispirato il metodo di lavoro di Attivecomeprima trovino spazio anche nella mente e nel cuore di medici disposti a prendersi davvero cura di chi hanno di fronte.





Anno XXVIII - n° 2 - novembre 2011 Sped. Abb. Post. 70% - Filiale di Milano - TAXE PERCUE (Tassa Riscossa) Uff. CMP Roserio - MI